



RIFUGIO EUROPA



un progetto di scambio culturale tra giovani della
Compagnia Teatro dell'Argine e dell'Associazione
NBV di Skelleftea (Svezia)

ottobre 2011 - gennaio 2012

Il progetto *Rifugio Europa* (finanziato con il sostegno del **Programma Gioventù in Azione della Commissione Europea** e patrocinato dall'**Ambasciata Svedese in Italia**) nasce dalla collaborazione tra due giovani gruppi interculturali, uno proveniente dall'Italia e composto da giovani italiani e migranti che frequentano i laboratori teatrali della **Compagnia Teatro dell'Argine**, l'altro formato da giovani svedesi e da immigrati e rifugiati in Svezia, dove seguono percorsi teatrali con l'Associazione **NBV di Skelleftea**.

Il progetto prevede che in entrambi i paesi si svolgano **workshop teatrali intensivi con gruppi misti e con un esito finale spettacolare aperto al pubblico**.

Inoltre, i partecipanti stanno conducendo una ricerca per documentare, usando la videocamera, i vari aspetti della vita cittadina dei migranti; i materiali così girati saranno poi montati in **un piccolo documentario**.

La prima parte del progetto si è svolta in aprile in Svezia, dove il workshop ha dato vita a uno spettacolo che ha avuto grande successo nell'ambito del Festival Storytelling 2011 a Skelleftea.

Ora, finalmente, i due gruppi si incontreranno a Bologna per lavorare insieme sui **temi della migrazione, dell'asilo politico e dei problemi che i giovani migranti incontrano nei nuovi paesi di residenza**. Il gruppo interculturale (composto da italiani, svedesi e migranti da varie parti del mondo) sarà l'occasione per uno scambio di esperienze personali e per ragionare sull'uso creativo delle differenze culturali tra i partecipanti.

Il workshop si terrà dall'1 al 5 novembre all'ITC Studio a San Lazzaro di Savena e sarà condotto da Pietro Floridia, regista del Teatro dell'Argine, insieme a Rose-Marie Lindfors, trainer teatrale svedese. Il lavoro prenderà le mosse dal romanzo di Franz Kafka // *castello*, nel quale si racconta la storia di K, uno straniero che giunge in un villaggio per svolgere l'incarico di agrimensore presso il castello, ma che mai riuscirà ad entrarvi. Il capolavoro di Kafka, ricco di personaggi straordinari, si presta particolarmente ad avviare una riflessione sul tema dello straniero e dell'incontro.

Questo tema sarà il punto di partenza sia per la costruzione dello spettacolo sia per la conduzione del laboratorio: gli esercizi utilizzati in esso si incentreranno infatti, in una prima fase, su giochi e tecniche di conoscenza e formazione del gruppo. Nella seconda fase, invece, i partecipanti lavoreranno alla creazione di brevi testi e di azioni coreografiche individuali e collettive. Brani del romanzo di Kafka saranno accostati a materiali diversi riguardanti la nostra attualità (articoli di giornale, foto, video), ma anche alle esperienze personali dei partecipanti.

Inoltre, parte del lavoro sarà dedicata all'uso creativo del video.

Il workshop si concluderà con un **esito finale spettacolare aperto al pubblico sabato 5 novembre alle 21.00 all'ITC Studio** (Via Vittoria, 1 ang. Via Caselle a San Lazzaro di Savena).

Il workshop è aperto non solo ai due gruppi interculturali di partenza, ma anche a giovani di età inferiore ai 26 anni che volessero parteciparvi previo un colloquio di ammissione e fino al raggiungimento del numero massimo.

Per informazioni: alicja@itcteatro.it – info@itcteatro.it – 051.6271604

[Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.]



Da una recensione dello spettacolo *Candido* realizzato in Svezia il 15 aprile 2011

Un'esperienza bruciante. A cosa sto assistendo? A una pièce, una performance, teatro di narrazione, teatro sociale? Qui i giovani, le culture e i continenti si incontrano. Giovani che ringraziano per essere arrivati, con la loro forza inarrestabile, fino a uno dei punti più lontani d'Europa - Skellefteå. Per confrontarsi. Per guardarsi gli uni con gli altri. Per raccontarsi a vicenda la propria storia.

Mi sarebbe piaciuto avere qualche anno di meno. Per partecipare attivamente e non essere semplicemente uno spettatore. Per poter recitare insieme a Kalasklanen, Vilhelmina Youth e all'ITC Teatro di Bologna.

Come struttura viene usato un classico, il *Candido o l'ottimismo* di Voltaire. Poteva essere una missione impossibile, ma funziona. L'opera filosofica costituisce le fondamenta del progetto e la sua cornice.

Nel corso di quattro intensi giorni hanno condiviso esperienze e ricordi. Hanno trovato modi nuovi per esprimere gioia e dolore. Hanno permesso a se stessi di essere saggi e unici. Di fare parte di una collettività. In un breve lasso di tempo hanno vissuto molte vite. Il quarto giorno hanno messo tutto questo in uno spettacolo, della durata di un'ora, di fronte ad un pubblico.

Torno indietro con la memoria al 1987 quando il reverendo Dackenberg aprì la sua chiesa al teologo e danzatore Ragnhild Grdal, che con la sua performance *Sult (Inedia)* metteva in scena la fame nel mondo. La fame e l'orrore erano chiaramente rappresentati. Noi eravamo seduti nel tepore confortevole della platea senza la volontà o la possibilità di intervenire.

Qui si hanno le stesse sensazioni. Alcuni tra gli spettatori hanno provato una forte sensazione di essere in fuga. Ansia che sale in superficie. La separazione da famiglia e amici. Trafficanti di esseri umani. Il caldo, il fiato corto, il buio sottocoperta. Amici perduti lungo la strada o rimandati indietro.

Ora gli attori irrompono tra il pubblico. Noi non siamo preparati. Non ci viene dato il tempo di alzare barriere di protezione. Una giovane congolese ti rovescia addosso la sua storia. Dopo di lei c'è un ragazzo afghano, implorante. Dopo ancora un dramma colombiano.

Ti colpisce. In pieno stomaco. Dritto al cuore. Senza lasciarti via d'uscita.

E per tutto il tempo ci sono le valigie. Borse piene degli ultimi averi. Borse che si trasformano in macigni che schiacciano. In macerie. Trascinano gli esausti viaggiatori lontano da un barcone che sta affondando, stipato di corpi. La zattera della Medusa!

Le valigie innalzano un muro. Un insormontabile muro di profughi.

Un altro flashback: 3 ottobre 1945. Quindici giorni prima del mio quarto compleanno, 240 bambini erano radunati a Østbanen (la stazione) ad Oslo. Stringendo con forza la mia valigia, sono stato messo su un treno per Stoccolma.

Nelle vostre stesse parole voi lo riassume: «Sono stato parte di qualcosa che ha lasciato negli altri un'impressione che dura nel tempo. È bellissimo essere stati capaci di fare una cosa del genere. ---- Dentro di me è successo qualcosa. Mi sento potente e ho vissuto così tanto amore. Il nostro gruppo si potrebbe chiamare 'Amore'!! --- Possiamo dimostrare l'importanza di valicare le frontiere per incontrarsi. Che tutti noi abbiamo bisogno l'uno dell'altro. --- Questa è la prima volta che abbiamo avuto l'opportunità di creare qualcosa di vero».

Rosemarie Lindfors, una delle guide: «Ho visto 18 giovani che si sono gettati nella narrazione anima e corpo. Con risate e lacrime. Ancora una volta ho provato cosa vuol dire quando sei coinvolto in un processo, in cui ognuno è un importante pezzo del puzzle. Grazie Elina, Nimer, Parvez, Rebecka e tutti gli altri! Non vediamo l'ora di assistere a nuovi spettacoli. I titoli di coda scorrono "Continua nella prossima puntata!"».

di Harald Larsen, sul "Norrän"